

Obesità e diritto

di

Anna Chiara Calabrese

Recensione della monografia della Prof.ssa Elena Poddighe, “Obesità e diritto. Uno studio sul paternalismo alimentare”, Il Mulino, 2014, pp. 257.

Sommario: 1. Introduzione – 2. La fattispecie – 3. Le politiche sociali di tutela alla salute – 4. Gli aspetti correlati al fenomeno dell’obesità – 5. Il confronto degli interventi normativi europei e statunitensi – 6. Conclusioni.

1. Introduzione.

L’opera monografica della prof.ssa Elena Poddighe offre al lettore un’attenta disamina del fenomeno dell’obesità dal punto di vista sociale e giuridico.

Attraverso una lucida analisi del sostrato sociale della questione, il libro si occupa dell’impatto del fenomeno attraverso l’analisi del dato attuale in diversi contesti, tra cui la dimensione statunitense, la realtà italiana ed europea ed, in generale, lo scenario mondiale.

L’A. menziona i diversi interventi normativi e regolamentari e le politiche sociali adottate in materia tramite l’utilizzo di un metodo comparatistico e di un approccio interdisciplinare.

Il sottotitolo mostra chiaramente l’impegno sociale operato da diversi sistemi sanitari nel tentativo di arginare il fenomeno o, quantomeno, nella possibilità di migliorare la qualità di vita di ciascun cittadino, pur mantenendo fermo il diritto di ognuno ad autodeterminarsi.

Vengono, inoltre, analizzati una serie di aspetti correlati al sovrappeso che risultano di indubbia rilevanza nello scenario attuale (OGM, metodi di produzione di alimenti *et similia*).

La suddetta analisi ha il plauso di occuparsi di un tema non abbastanza battuto dalla dottrina contemporanea. Pur tuttavia, è di grande rilevanza, tenute in debita considerazione le implicazioni pratiche e sistematiche del presente lavoro: una adeguata regolamentazione dell’obesità non solo rende il cittadino più conscio del problema, ma risolve anche le questioni relative ai costi sociali sopportati a livello statale.

Per di più, il tema è di ampio spettro e comprende non solo la normativa nazionale, ma anche quella transnazionale: con il metodo comparatistico, l’A. offre degli spunti interessanti su come la legislazione futura potrebbe agire e

su quali parametri comuni si potrebbe costruire una base di partenza per tutti i Paesi colpiti dal fenomeno.

2. La fattispecie

Il primo capitolo offre al lettore un quadro del fenomeno dal punto di vista medico-epidemiologico.

«L'obesità rappresenta un fenomeno che colpisce un numero estremamente elevato di individui appartenenti a tutte le fasce d'età, e determina l'insorgenza di importanti patologie di varia natura che, in pochi casi, portano al decesso. Il fenomeno, sostanzialmente inesistente fino al secondo dopoguerra, ha registrato una notevole crescita negli ultimi trent'anni, con un andamento esponenziale, e con cause [1] che vanno ricercate in una molteplicità di fattori» [2].

Sicuramente degna di nota è l'analisi comparatistica offerta dall'A. dei principali costi in termini percentuali sostenuti da paesi terzi, dall'Unione europea, dall'Italia – e nello specifico dalla Sardegna – utile al fine di comprendere l'esosità del fenomeno e i possibili interventi futuri [3].

Dalla comparazione è agevole notare come l'Italia sia l'ultimo dei paesi dell'Unione europea a manifestare il fenomeno, pur avendo comunque notevoli percentuali in età infantile [4].

Sempre in questa prima parte dell'opera, l'A. fornisce al lettore un dettagliato quadro delle cause dell'obesità che risulta di indubbio interesse per la trattazione successiva relativa alle politiche sociali ed agli interventi normativi adottati.

3. Le politiche sociali di tutela alla salute

Il secondo capitolo dell'opera monografica è dedicato ad una panoramica delle politiche sociali di tutela alla salute adottate nei diversi paesi.

A tal proposito l'A. offre al lettore una dettagliata analisi dei costi sociali sopportati dai diversi paesi per combattere l'obesità e, contemporaneamente, una carrellata di interventi concreti per combattere il fenomeno.

Nella dimensione statunitense, vi sono molti programmi che si occupano di una concreta gestione del problema e bisogna citarne alcuni a titolo esemplificativo: i *Maternity Care Practices that Support for Breastfeeding Interventions* inerenti alla prima fase di vita del neonato, l'*Active Transport to School* e *Urban Design and Transportation Policies and Practices* per incoraggiare i bambini ed i giovani ad utilizzare mezzi di trasporto diversi da quelli convenzionali e stimolare una vita dinamica basata sull'attività fisica [5].

D'altro canto, anche l'Unione europea continua ad incentivare politiche sociali finalizzate alla lotta all'obesità.

Bisogna, ad esempio, far menzione della *Strategy for Europe on nutrition, overweight and obesity related health issues* che completa le strategie elaborate nella *EU Platform for Action on Diet, Physical Activity and Health* del 2010 per promuovere uno stile di vita sano e, nello stesso tempo, fornire indicazioni utili a tutti i consumatori sui prodotti presenti sul mercato ed i relativi componenti [6].

L'A. sottolinea l'importanza di interventi che si sviluppino a partire dall'età infantile in modo che, tramite una corretta educazione alimentare, si incrementino gli stili di vita salutari e, attraverso interventi di tipo preventivo, si possa arginare e/o limitare il problema dell'obesità anche in età adulta.

4. Gli aspetti correlati al fenomeno dell'obesità

Proseguendo con coerenza nell'analisi sistematica dell'obesità, l'A. consacra i capitoli successivi con una panoramica di aspetti correlati che riguardano gli interventi sulle materie prime e nelle fasi di produzione, distribuzione e promozione.

Dopo l'elencazione puntuale dei vantaggi "apparenti" e degli svantaggi di alcune dinamiche di produzione alimentare – tra cui l'emersione degli OGM – la prof.ssa Poddighe si occupa di un'analisi delle ragioni storiche, culturali e scientifiche che hanno portato all'odierno scenario.

Data l'opulenza dell'obesità in tempi recenti, l'A. ha analizzato alcuni meccanismi apparentemente irrilevanti, ma che andrebbero considerati adeguatamente tra cui il confezionamento e le avvertenze che potrebbero divenire indici dissuasivi interessanti [7].

A titolo esemplificativo, si menzioni quanto evidenziato con riferimento alle bevande a base di frutta che sono oggi in commercio: esse vengono arricchite con dosi eccessive di zuccheri aggiunti, raggiungendo un indice calorico di poco al di sotto dei c.d. "alimenti spazzatura".

Pur tuttavia, il cliente è ignaro della propria scelta alimentare "scorretta" e ciò è dovuto alla pubblicità ingannevole del prodotto ed alla etichettatura non troppo esplicita.

L'OMS, sulla scorta di solide evidenze scientifiche che si occupavano dell'incremento del peso corporeo, dell'obesità e della incidenza di carie dentali sulla popolazione mondiale, ha cercato di ridurre l'incidenza di tale questione attraverso alcune linee guida [8].

Queste indicazioni si basano sulle quantità di zucchero "non naturali" – e quindi sconsigliati o da assumere in maniera ridotta – come monosaccaridi

(glucosio e fruttosio) e disaccaridi (saccarosio) che vengono aggiunti ai cibi ed alle bevande attualmente in commercio.

5. Il confronto degli interventi normativi europei e statunitensi

Data la dimensione transnazionale del fenomeno dell'obesità, non si può prescindere da un confronto fra gli interventi normativi europei e statunitensi in materia.

Nel corso della sua analisi, l'A. si pone un interrogativo relativo all'alimentazione e all'opportunità che intervengano provvedimenti legislativi *ad hoc*: nell'ottica di evitare il rischio che il mangiare ponga a rischio l'incolumità individuale ed il connesso patrimonio genetico di ciascuno, è necessaria una regolamentazione uniforme?

La risposta viene ricercata con il metodo comparatistico ed attraverso il confronto tra l'esperienza statunitense e quella europea: emerge l'esistenza di un «paternalismo alimentare» che inevitabilmente si scontra con la libertà di autodeterminare il proprio stile di vita e il soddisfacimento dei propri gusti in materia di cibo.

Dopo aver analizzato l'inadeguatezza della responsabilità extracontrattuale come categoria giuridica applicabile al contrasto delle cause scatenanti il fenomeno dell'obesità, l'A. giunge alla conclusione che il punto di partenza è il rafforzamento degli elementi deficitari comuni.

Tutto ciò sta a significare che tutti quegli elementi quali i dati epidemiologici, le valutazioni sui costi umani, sociali e finanziari delle patologie connesse, la consapevolezza dell'importanza della prevenzione e del ruolo dell'educazione pubblica e familiare costituiscono un idoneo punto di partenza: sebbene i sistemi si dipaneranno come è più opportuno, giungeranno a conclusioni comuni con mezzi diversi.

6. Conclusioni

L'opera monografica ivi recensita ha fuor d'ogni dubbio il merito di indagare un fenomeno giuridico assolutamente "innovativo" e poco trattato a livello dottrinale.

Dal presente studio emerge una necessità di condivisione di punti di partenza per le future regole in materia di obesità, al fine di ridurre i costi sociali e di garantire una migliore qualità di vita a ciascun cittadino, pur mantenendo intatta la sua capacità di autodeterminazione.

Assolutamente degno di nota, infine, è il metodo adottato dalla prof.ssa Poddighe nell'analisi della questione, attenta non solo alla definizione del problema in generale, ma anche alla comparazione tra ordinamenti ed

all'esame di aspetti correlati che potrebbero risultare di grande aiuto per le future riflessioni in materia.

Note:

[*] Il presente contributo è stato preventivamente sottoposto a referaggio anonimo affidato ad un componente del Comitato di Referee secondo il Regolamento adottato da questa Rivista.

[1] D. Crawford, R. Jeffery, K. Ball, J. Brug, *Obesity Epidemiology: From Aetiology to Public Health*, Oxford, 2010.

[2] E. Poddighe, *Obesità e diritto. Uno studio sul paternalismo alimentare*, Bologna, 2014, p.11.

[3] Si v. sul punto l'analisi svolta dall'OMS in www.who.int/features/factfiles/breastfeeding/en/index.html.

Per i dati relativi alla Sardegna si v. il report della Regione Sardegna in www.epicentro.iss.it/okkioallasalute/reportregionali2012/sardegna.pdf (consultato in data 19/05/15).

[4] L'OMS ha affermato che statisticamente il 45,6% di bambini di 8 anni ed il 43,8% di bimbi di 9 anni sono in sovrappeso o obesi. Sull'analisi del fenomeno si v. anche A. Spinelli, A. Lamberti, P. Nardone, *Sovrappeso e obesità nei bimbi italiani: le definizioni lotf e le nuove definizioni Oms*, in www.epicentro.iss.it/problemi/obesita/Omslotf.asp.

[5] Tutti i programmi statunitensi citati nel libro sono consultabili, sul sito www.cdc.gov/obesity/resources/recommendations.html oppure sulla pagina www.cdc.gov/obesity/stateprograms/highlights.html.

[6] Gli interventi posti in essere dall'Unione europea sono consultabili sul sito http://ec.europa.eu/health/index_en.htm.

[7] E. Poddighe, *op. cit.*, pp. 93 e 153.

[8] World Health Organization, *Guideline: Sugars intake for adults and children*, Ginevra, 2015.